

loro famiglie ed anche farvi le sentenze, visto che i locali giudiziari non vi sono.

Ma vi è anche qualche cosa di peggio. Mentre tutti i funzionari hanno avuto gli alloggi completati, quelli della grazia e giustizia dovettero mettere a loro spese i vetri alle finestre per ripararsi dal freddo. Ora domando come in queste condizioni i magistrati possano accudire al buon andamento della giustizia.

In quanto ai locali per gli uffici, osservo che sono occorsi cinque mesi per potere avere una tenda, sotto la quale amministrare la giustizia.

A qualche cosa si è poi provveduto, ma non è possibile, a mo d'esempio, che in un solo ambiente stiano il giudice istruttore col cancelliere e gli avvocati che debbono recarsi colà per debito di ufficio. Non si è pensato che non era possibile mantenere l'archivio del tribunale fra le mura che sono in parte cadute ed in parte cadenti del vecchio fabbricato.

Il procuratore del Re è senza alloggio, senza baracca, e deve per necessità invadere uno dei locali che potrebbero essere adibiti per uffici. E così non si è provveduto per i locali della Corte di assise, mentre le disgraziate condizioni di quel circondario sono tali, che dà il maggiore numero di reati, rispetto agli altri due circondari della provincia.

PRESIDENTE. Ma non parli del passato!... Sono trascorsi i cinque minuti; veda di concludere!

ALESSIO GIOVANNI. Mi limito semplicemente a rispondere ad un invito dell'onorevole sottosegretario di Stato. Del resto sto per concludere. In questa condizione di cose noi ci troviamo con la Corte d'assise che non funziona per mancanza di locali, e pure per la legge del 1907 i locali li deve fornire il Governo. Il Governo dice che il sindaco aveva promesso di fornirli e poi non li fornì. Ma s'è io! quando si dice al sindaco: se non ci date i locali noi non apriamo la Corte d'assise, il sindaco è costretto a promettere! Ma ciò non toglie che il Governo, lo Stato, abbia il dovere di pensare anche ai locali per la Corte d'assise, tanto più che continua a pagare (e questo è strano) il fitto di tre mila lire annue per gli ex locali in parte caduti e in parte cadenti, entro i quali essa non può più funzionare! Si deve dunque provvedere e subito; e non vi sono difficoltà, se vi concorre il buon

volere del Ministero, giacchè costa ben poco la costruzione di un apposito padiglione.

Inoltre è necessario provvedere a che il personale sia al completo. Noi avevamo un procuratore, un sostituto procuratore del Re ed un aggiunto.

PRESIDENTE. Ma la prego nuovamente di concludere...

ALESSIO GIOVANNI. Ora abbiamo solo un sostituto procuratore, il quale, per quanto sia energico e animato da buon volere, non può far tutto. Nel tribunale mancano tre giudici...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Alessio, vuole obbligarmi a toglierle facoltà di parlare?

ALESSIO GIOVANNI. Ho finito. In queste condizioni confido nelle promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato; e il mezzo migliore si è quello di ordinare un'inchiesta immediata sulle condizioni di quel circondario rispetto alla giustizia, e provvedere conformemente. Io mi auguro in tal modo di non esser costretto a convertire in interpellanza questa mia interrogazione. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Casalini e Nofri al ministro dei lavori pubblici « per sapere a quali ragioni debba attribuirsi il ritardo nell'approvazione del progetto di costruzione delle case dei ferrovieri di Torino, già da oltre tre mesi deliberato dalla competente Commissione consultiva compartimentale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Assicuro l'onorevole Casalini che, dato che qualche ritardo vi sia stato, questo non è attribuibile se non al desiderio di ben risolvere il problema, conformemente all'interesse dei ferrovieri. Come l'onorevole Casalini sa, le pratiche relative alla costruzione delle case sono anzitutto devolute all'esame di una Commissione consultiva compartimentale e poi a quello della Commissione centrale, in accordo con le disposizioni della legge del 1906. Nel caso attuale la Commissione compartimentale, la quale in base all'articolo 21 del regolamento ha anche la facoltà di scegliere in quale parte della città debbano erigersi i caseggiati, ha scelto e proposto tre aree che la Commissione centrale ha approvato, e per le quali la direzione ha dato incarico all'ufficio competente di iniziare le tratta-